



## Giro del Pelmo

**ITINERARIO:** il classico giro del Pelmo  
**AREA MONTUOSA:** Civetta - Monte Pelmo  
**DIFFICOLTÀ:** E  
**TEMPO DI PERCORRENZA:** 6h (individuale)  
**TIPOLOGIA DI SENTIERO:** escursionistico  
**RIFUGI D'APPOGGIO:** Rifugio Venezia (1.946m)  
**PUNTO DI PARTENZA:** Passo Staulanza  
**ACCESSO CARROZZABILE:** SP tra la Val Fiorentina e lo Zoldano

### RELAZIONE TECNICA

Un "classico" del Trekking di facile/media difficoltà. Il Giro del Pelmo è una delle escursioni più caratteristiche dell'area zoldana ai confini con il Civetta. La partenza la decido per l'area del parcheggio del Rifugio Passo Staulanza (1765m) situata sulla Forcella omonima e dove, evidenti segnava e tabelle, indicano le varie direzioni di marcia possibili all'interno dell'area. La mia opzione cade sul senso antiorario del tragitto, anche se sono consapevole che il raggiungimento della Forcella Val d'Arcia eseguito in questo senso è sicuramente più impegnativo rispetto al senso inverso. La mia scelta cade in questo modo, la montagna bisogna saper conquistarla con la fatica e l'impegno che poi viene ripagato dall'ambiente circostante e dalla spettacolarità della zona. La parte iniziale del percorso è immerso all'interno del bosco ai piedi dell'impressionante mole del Pelmo. Qualche leggera salita, di poco conto fisico, è quello che serve per scaldare i muscoli in questa giornata che si preannuncia lunga è, per alcuni tratti, impegnativa. L'Anello Zoldano, è questo il nome di battesimo di questo itinerario, si snoda tra i boschi di pino del Pian dei Buoi dove scopro, nascosti tra la fitta vegetazione, un gruppo di cavalli e puledri (una decina in tutto di esemplari) pascolare liberamente all'ombra della fresca mattinata. Mi trovo leggermente in difficoltà constatando che gli animali si muovono liberamente nel sentiero di mia percorrenza e da 4/5 esemplari di ottima forma e stazza che, con i loro sguardi incuriositi, non mi mettono al massimo della tranquillità per proseguire il cammino. Una serie di zig-zag tra le loro robuste e possenti mole con un piccolo puledro che, ovviamente incuriosito dalla mia presenza, mi segue per una 20 di metri ed ecco che la mia insicurezza viene premiata constatando che da parte loro, nei miei confronti, nessun tipo di interesse. Il sentiero intrapreso dalla partenza, il **472**, percorre tutto il versante ovest del massiccio che, ai piedi della Val dei Zirri, effettua una deviazione a sinistra con l'indicazione per le "Impronte dei Dinosauri" su roccia. E' una deviazione che in circa 30 minuti mi conduce ai piedi del Pozza dove è possibile vedere, su parete di roccia, le impronte lasciate a suo tempo da animali preistorici. Una variazione che vale la pena effettuare se non si è mai stati testimoni di reperti di questo tipo. Ritornando sui miei passi e riprendendo il sentiero **472** proseguo verso il versante sud del massiccio inoltrandomi in una zona dove la fisionomia della vegetazione e dove i boschi di pini lasciano il posto a meravigliosi e verdeggianti prati di boschi radi e dove è possibile avere alle nostre spalle la visione del versante sud-est del Civetta (3220m) totalmente diversa dall'immagine che siamo abituati a vedere del versante nord, dalle ripide e maestose pareti. Questa parte di sentiero, che rientra all'interno del tracciato dell'Alta Via n°1, è un percorso molto facile e allo stesso tempo, vista la splendida giornata di sole priva di nuvole, piacevole e spensierata. Si attraversano zone ricche di verdi prati dediti al pascolo, udibile da molte campane presenti nelle zone circostanti, e dalle maestose cime che mi accompagnano ne proseguo: La Spalla Sud (3061m), la Pala Sud (2500m) e altre piccole e medie vette che dai 2300-2500m fanno da cornice al paesaggio. Le possibili varianti del percorso sono evidenti dalla presenza di diversi sentieri che, uscendo da quello intrapreso, portano a diverse destinazioni dislocate nell'intera area. Il mio sentiero procede, invece, sul tranquillo arrivando, dopo circa 2,30h dalla partenza al Rifugio Venezia A. De Luca (1946m) dove effettuo la prima sosta della mattina. Una sosta da sfruttare al meglio, il proseguo inizia a farsi più impegnativo. Sul lato posteriore del Rifugio il sentiero **480** è quello da seguire per raggiungere la metà del percorso della giornata. Inizia, a questo punto, la fase più impegnativa. Il sentiero sale in modo abbastanza impegnativo su fondo roccioso e, nella prima parte tra una bassa vegetazione. È facile uscire dal sentiero primario visto che, le diverse vie che altri escursionisti intraprendono tra i ghiaioni, possono in qualche modo tradire la direzione originaria e portarmi leggermente fuori strada. Il sentiero non è proprio ben segnalato, alcune numerazioni sono presenti su rocce e con qualche ometto disposto. Il mio riferimento rimane la piccola forcella ben visibile della Croda di Forca Rossa dove, la marcatura a zig-zag è ben visibile prima del raggiungimento della Forcella stessa. Primo vero tratto impegnativo. La friabilità del sentiero formato da detriti franosi e la pendenza dello stesso è la prima delle due dure prove per oltrepassare il versante est del Pelmo. Fortunatamente lo sforzo non è richiesto per lungo tempo visto che il raggiungimento della piccola Forcella ai piedi della Croda di Forca Rossa (2664m) è questione di una ventina di minuti, con le dovute pause veloci, e giusto il tempo di tirar fiato per ripartire per il secondo ed ultimo strattone più impegnativo di tutta la giornata. Il **480** intraprende così il famoso sentiero "Flaibani" (sempre appartenente all'Alta Via n°1) e si snoda in tratti ben esposti ma di non particolare rischio, di un tratto attrezzato dove alcuni passaggi richiedono buona presa sulla corda d'acciaio presente e di particolare attenzione a dove si mettono i piedi dovendo effettuare dei passi su "scalini" naturali di roccia rimanendo contemporaneamente ben saldo sul cordino per evitare spiacevoli scivoloni nelle sporgenze presenti. Tutto fattibile anche senza l'ausilio di gancio per il cordino mantenendo ugualmente attenzione e la prudenza che, come sempre dico, in montagna non è mai abbastanza. Oltrepassato questo tratto attrezzato inizia la salita finale per il raggiungimento della Forcella Val d'Arcia.

Questo tratto è decisamente impegnativo visto la lunghezza del tragitto, dalla presenza di detriti e ghiaioni che, con il peso del mio corpo, cedono sotto ai miei piedi in continuazione e dalla forte pendenza del sentiero stesso. Una "scalata" che mi impegna per più di mezz'ora fino al raggiungimento della Forcella Val d'Arcia abbastanza stanco e dopo quasi 1,30h dal Rifugio Venezia. Spettacolare il panorama offerto da questo luogo che mi impone, giustamente, una pausa. E' ben visibile tutto il versante nord del Pelmo, la Val d'Arcia e tratti di quello che rimane del ghiacciaio di Val d'Arcia. Sulla mia sinistra la cima della Croda di Forca Rossa e alla mia destra le cime di Val d'Arcia dove spicca la più alta con i suoi 2626 metri di altezza. Dopo la sosta intraprendo la parte finale della giornata. Seguo così il sentiero **480** (Faibani) che scende ai piedi delle cime di Val d'Arcia in modo facile e ripagando la fatica per salire alla Forcella. Tra roccia e ghiaioni vado ad aggirare le cime fino ad arrivare alla Forcella Forada dove, seguendo il sentiero **468**, scendo verso la Val de Forada e, sempre su **480**, seguo l'indicazione per il Rifugio Città di Fiume (1918m). Arrivato al Rifugio piccola sosta seguendo, poi, il sentiero **472**, lo stesso intrapreso alla partenza, dove, costeggiando il meraviglioso versante nord dove è visibile la cima del Pelmo (3168m), il Pelmetto (2990m), mi inoltro all'interno del bosco di fitta vegetazione composta da pini e boschi radi. Da qui è un susseguirsi di sli e scendi che rendono agevole il mio proseguo e dove è ben udibile (ahime) la vicinanza della strada fino al raggiungimento della Forcella Staulanza punto di partenza di tutta l'escursione. Una giornata meravigliosa dove il sole mi ha potuto regalare un ambiente affascinante dominato dalla maestosità del Pelmo e delle sue cime più basse. Un sentiero adatto a qualsiasi escursionista che abbia un buon allenamento visto la lunga durata dell'escursione e il superamento dei due punti più difficili nel versante est del gruppo montuoso. Possibili variazioni: per arrivare al Rifugio Venezia seguire l'itinerario descritto. Da qui è possibile effettuare la salita, sempre su sentiero, alla cima principale del Pelmo a quota 3168 metri. Seguendo il sentiero **480** dopo aver lasciato il Rifugio Venezia, si arriva, in circa 15 minuti, ad un bivio, non numerato, che sulla sinistra sale in direzione del Valon e che richiede una certa esperienza vista la difficoltà e l'impegno che richiede in salita. Il transito sul nevaio di Val d'Arcia. E' possibile, dalla Forcella di Val d'Arcia, seguire un sentiero che inizia a tagliare in verticale la valle. Il sentiero, ben visibile dalla Forcella essendo quello più in alto rispetto al Flaibani, è raramente segnalato dai colori classici di segnalazione (bianco-rosso) e, all'altezza della fine del nevaio, è segnalato unicamente con degli ometti di pietra che ad un certo punto finiscono non dando più nessuna indicazione. A questo punto bisogna scendere la valle in verticale fino a raggiungere un sentiero ben visibile e proveniente sempre dalla Forcella Val d'Arcia che rimane, nel suo proseguo, sempre più in alto rispetto al **472** proveniente dal Rifugio Città di Fiume. Questo sentiero va ad aggirare la parte nord della Crepa Toronda (2034m) ed è un tratto molto spettacolare che si snoda tra roccia e boschi di media altezza e quindi una possibile variante per accorciare e deviare il percorso da me seguito.